

INDUSTRIA

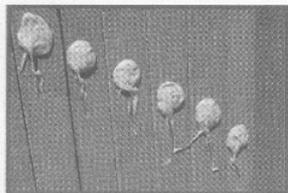
Addio ai codici a barre: le aziende puntano sulle nuove etichette a radiofrequenza

Lapidei sotto controllo grazie ai chip

Con la tecnologia Rfid prodotti dotati di una «carta di identità» elettronica sempre aggiornata

Sono Bresciana Graniti e Testi Group le prime due aziende italiane del settore del lapideo che hanno adottato RfidStone. La piattaforma – sviluppata da At Informatica – grazie all'utilizzo integrato di etichette a radiofrequenza Rfid, dispositivi wireless e un apposito software gestionale, permette di monitorare e tracciare in tempo reale le movimentazioni dei lapidei in tutta la catena produttiva.

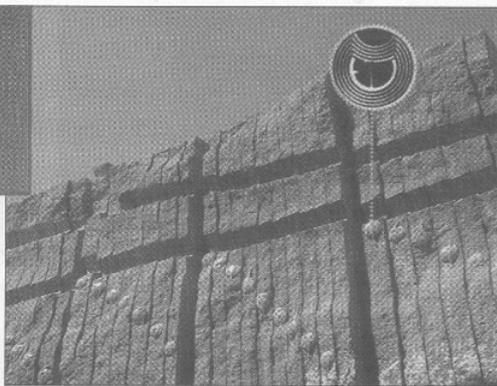
«A ogni singola lastra viene abbinato un tag – spiega Nicola Quintarelli, amministratore di At Informatica, tra i soci fondatori dell'azienda –. Il tag a sua volta viene inglobato in una speciale resina, da noi brevettata, che lo protegge dalle polveri, dall'umidità e da altri agenti che potrebbero compromettere il funzionamento». Il microchip contiene tutti i dati relativi alla lastra, diventando una sorta di carta di identità che viene aggiornata durante il processo di lavorazione non appena la lastra viene sottoposta a un nuovo trattamento. «Oltre alla partita di provenienza è possibile ottenere informazioni sulle misure di acquisto e di vendita, sui percorsi di lavorazione subiti. Il cliente può inoltre richiedere ulteriori funzioni, come ad esempio l'abbinamento delle informazioni all'immagine della lastra», spiega ancora Quintarelli.



MICROCHIP PROTETTI DA RESINE SPECIALI

Nelle foto alcune immagini con soluzioni Rfid. Su ogni lastra viene applicato un microchip circolare da 14 mm protetto da una speciale resina a rapida essiccazione che protegge il tag da polveri, graffi e umidità.

La scelta della tecnologia Rfid da parte di Bresciana Graniti e Testi Group ha di fatto ha mandato in pensione le «vecchie» etichette. «Il codice a barre si sporca, si può graffiare, diventando spesso illeggibile. A volte si stacca e non resiste ad alcune lavorazioni, come la lucidatura effettuata con dischi abrasivi che ruotano sulla lastra trasportando acqua e fango – va avanti Quintarelli –. L'Rfid, opportunamente protetto, evita tutti questi problemi e inoltre consente di dotare ogni lastra di una



numerazione standard a livello mondiale».

Il progetto per Testi Group è stato interamente portato avanti da At Informatica (quello per Bresciana Graniti ha visto in campo il partner **Zero Uno Informatica**) che nello specifico ha applicato su ogni lastra un microchip circolare da 14 mm protetto dalla speciale resina a rapida essiccazione. Mediante un lettore palmare industriale (che si trasforma in ricevitore Rfid) viene associato il codice identificativo univoco al bloc-

co d'origine della lastra. Una volta terminato il «battesimo» (ossia l'applicazione del tag e la sua configurazione per la lettura) la lastra può avviarsi verso qualsiasi tipo di lavorazione.

Al momento ancora in fase di implementazione – «ci vorranno alcuni mesi per completare il battesimo delle oltre 20mila lastre in deposito», puntualizza Quintarelli, il progetto per Testi Group vedrà a regime l'utilizzo dei tag Rfid su tutte le lastre prodotte nello stabilimento di Verona.

Costo dell'operazione? «Complicato quantificare il totale, considerato che Testi Group ha adottato anche il gestionale Ovcm Marmo per la creazione del database di tutte le informazioni e il loro recupero al momento del bisogno, e che all'interno dello stabilimento è stata realizzata una rete Wi-Fi per consentire l'utilizzo in modalità wireless dei dispositivi – dice Quintarelli –. A ogni modo la spesa per ogni singolo tag, resina inclusa, ammonta a 70 centesimi». Calcolando dunque che sono circa 20mila le lastre da «battezzare», l'investimento iniziale per i soli tag si aggira attorno a 1,4 milioni. «Un investimento che sarà ammortizzato nell'arco di pochi mesi – ci tiene a sottolineare Quintarelli – perché saranno definitivamente abbattuti i costi derivanti dalla mancata lettura dei codici a barre, dal tempo perso per dotare nuovamente le lastre degli identificativi, dal rallentamento, quindi della catena produttiva. Senza contare, poi, i benefici relativi alla disponibilità immediata di informazioni e alla sicurezza».

PAGINA A CURA DI
MILA FIORDALISI

www.rfidstone.com